

SPIGOLATURE ARCHIVISTICHE SUL DECENNIO FRANCESE A MAROPATI

Giovanni Mobilia

Una decina d'anni fa, durante la gestione comunale capeggiata dal dott. Vincenzo Gallizzi, medico e politico di indelebile memoria, ebbi modo, quale responsabile dell'Ufficio stampa del Sindaco, di studiare, catalogare e informatizzare una parte dell'archivio storico comunale allo scopo sia di preservare il salvabile sia di condurre uno studio particolareggiato sui flussi migratori della comunità maropatese.

L'inconsueto programma archivistico, pur ottenendo approvazioni e incoraggiamenti da parte dei pochi studiosi e cultori della storia locale, non ebbe i favori sperati e il progetto venne sospeso dopo solo un anno.

Rimasero, comunque, le ricerche effettuate, soprattutto quelle del periodo di dominazione francese, che qui, in forma riassuntiva vengono per la prima volta presentate come spigolature d'archivio da utilizzare per un eventuale futuro lavoro di ricostruzione della storia civile di Maropati¹.

Periodo storico.

Nel dicembre del 1805 Napoleone Bonaparte occupa il Regno di Napoli; Ferdinando IV si rifugia a Palermo e le truppe francesi, il 15 febbraio 1806, occupano Napoli. Un mese dopo anche la Calabria è sotto il dominio francese.

Durante l'esilio a Sant'Elena, Napoleone rimarcò più volte che la sua impresa più importante, fu l'attuazione del suo Codice civile, il Codice napoleonico.

In Italia il Codice napoleonico fu adottato in tutti gli Stati creati da Napoleone e si fuse, nel 1865, nel Codice civile italiano.

Occupato tutto il Regno, Napoleone assegnò il trono di Napoli al proprio fratello Giuseppe. Questi, il 4 giugno 1808, venne proclamato re di Spagna e al suo posto Napoleone nominò il cognato Gioacchino Murat.

Prima dell'arrivo dei francesi, il Regno di Napoli era diviso in *Udienze Provinciali*, ognuna delle quali governata da un *Presidente*.

I francesi, invece, decisero di ristrutturare lo Stato, dividendo il Regno in 14

Province, ognuna delle quali retta da un *Intendente* residente nel capoluogo di provincia, coadiuvato da un *Segretario generale* che ne faceva le veci in sua assenza.

Ogni Provincia venne divisa in *Distretti* e ogni distretto venne affidato ad un *Sottintendente*.

L'amministrazione comunale era retta dal *Decurionato* con a capo il Sindaco, di nomina regia (potere esercitato dall'Intendente), così come pure di nomina regia era la *Guardia Urbana*.



Sigillo comunale di Maropati del periodo francese

Giuseppe Bonaparte appena salito al trono emanò la legge 130 (2 agosto 1806), che abolì la feudalità nel Regno di Napoli, e la 134 (8 agosto 1806) che introdusse la fondiaria, sostituendo 23 tributi e rendendo così celere ed efficace l'esazione delle tasse, ma creando proteste nei ceti che prima erano esentati: ospedali, orfanotrofi, ecc.

Gioacchino Murat, che subentrò a Giuseppe Bonaparte, il 9 ottobre 1808 istituì i registri dello Stato Civile: Atti di nascita, di morte, di matrimonio, Cittadinanza, Pubblicazioni Matrimoniali.

Un mese dopo fu creato il *Corpo degli ingegneri di ponti e strade* e, nel 1810, furono istituite le Società di Agricoltura, con lo scopo prevalente di migliorare la produzione agricola.

In campo Giudiziario nei grandi centri (specie nelle sedi dei Sottintendenti)

furono creati tribunali, mentre nei piccoli la giustizia dei reati minori era curata da un giudice (paragonabile all'attuale Pretore)².

La Calabria venne divisa in due Province: *Calabria Ulteriore* (o *Ultra*) con capoluogo Monteleone e *Calabria Citeriore* (o *Citra*) con capoluogo Cosenza.

La *Calabria Ulteriore* era composta dai Distretti di Monteleone (oggi Vibo Valentia), Catanzaro, Gerace e Reggio³.

Nel 1816 il territorio della Calabria Ulteriore venne ulteriormente diviso in due province: *Calabria Ulteriore Prima* con capoluogo Reggio (comprendente i distretti di Reggio, Gerace e Palmi) e *Calabria Ulteriore Seconda*, con capoluogo Catanzaro e per un periodo Monteleone (abbracciante i distretti di Catanzaro, Monteleone, Nicastro, e Crotone).

Maropati, come si evince dai frontespizi degli *Atti dello Stato civile*, conservati nell'Archivio Storico⁴, ricadeva nella *Provincia di Calabria Ultra, Distretto di Monteleone*.

In questo scritto verranno presi in considerazione gli atti dello Stato Civile, procrastinando per ovvi motivi di spazio la digressione degli imponenti tomi del Catasto Murattiano.

Dallo studio dei volumi presi in considerazione si ricavano numerose notizie del paese, soprattutto di onomastica, toponomastica, arti e mestieri del periodo francese.

I Registri iniziano con l'anno 1809 specificando che gli stessi sono redatti «*a norma delle disposizioni contenute nel libro I tit. 2 del Codice Napoleone, e del prescritto nel Real Decreto del 29. Ottobre 1808. Inoltre, ciascuna pagina è cifrata dal Signor Presidente del Tribunale di prima istanza di questa Provincia*».

1809. Unicamente per il 1809 non viene riportato il nome del sindaco⁵ mentre i documenti sono prolissi nelle indicazioni riguardanti i dichiaranti e i testimoni.

Il libro dei nati è numerato dal numero 1 al numero 68⁶; quello dei morti dal numero 1 al numero 60. Erroneamente (ma solo per il primo anno), viene

indicata come Provincia *Monteleone* (invece di *Calabria Ultra*), sede anche di Distretto.

Il municipio si trovava nel *quartiere S. Lucia* e, probabilmente, colà rimase (abitazione, presumibilmente, oggi appartenente a Cesare Scarfò) per più di cento anni, come si desume leggendo un dattiloscritto del secolo scorso, dal titolo *Il Comune di Maropati*, conservato dalla famiglia Pasquale di Anoina e attribuito da A. Piromalli agli storici Galatà-Visalli.

Il numero dei nati ascende a 57, dei quali ventotto femmine e ventinove maschi; quello dei morti a 41, di cui diciotto femmine e ventitré maschi. La mortalità infantile è altissima e l'età media dei defunti è di soli 24 anni.

Il paese vive essenzialmente di agricoltura: quaranta dei cinquantasette dichiaranti nel libro delle nascite, sono *bracciali*, cioè braccianti agricoli giornalieri; quattro sono *civili*, vivono di rendite; seguono due *macellaj*, due falegnami, un *calzolajo*, un custode di pecore, un *pignataro* (artigiano che costruisce utensili in terracotta), un *pecorajo*, un *polverista* (colui che fabbricava fuochi pirotecnici)⁷, un *dottore Fisico* (medico generico), un *molinaro* (mugnaio), una *mamma*, un *bifolco* (guardiano di bovini)⁸.

Ulteriori informazioni scaturiscono dai mestieri dei testimoni, abitanti per lo più nei tratti che oggi corrispondono a Corso Umberto e Via Indipendenza: **Fortunato Cavallaro falegname** e **Giuseppe Tedesco civile**; **Francescantonio Cojuli** e **Giorgio Belcaro civili**; **Michelangelo Cotronea** e **Michelangelo Gerace civili**; **Francesco Belcaro** e **Rocco Pino civili**; **Gesualdo Iaconis** e **Giovanni Mendoza civili**; **Ermenelgido** (sic) **Iaconis bracciale** e **Francesco Leone falegname**; **Pasquale Cordiano civile**⁹ e **Saverio Carbone fabbro e fabbricatore**¹⁰; **Saverio Iaconis bracciale** e **Vincenzo Tedesco cerusico**; **Giorgio Pancallo** e **Vincenzo Badolà** entrambi *calzolaj*; **Bernardo Scarfò civile** e **Michele Bulzomì dottore fisico**¹¹; **Nunziato Nicoletti dottore fisico** e **Vincenzo Tedesco aromatario**¹²; **Alberto Chinnamo falegname** e **Pasquale Iaconis Regio Notaro**. In pratica si potrebbe benissimo ricostruire storicamente il paese con le botteghe artigiane, i laboratori, le case dei ricchi e quelle dei poveri collocando i vari personaggi ognuno nel proprio ambiente.

Interessante è la presenza in paese di un *aromatario* della famiglia **Tedesco**, verosimilmente un ramo della stessa che si stabilirà poi nel Comune di S. Giorgio Morgeto dando vita, un secolo dopo, alla

rinomata fabbrica produttrice del profumo *Calabresella*, fragranza apprezzata da Gabriele D'Annunzio e dal poeta citanovese Alberto Cavalieri¹³.

Dal matrimonio di don **Giuseppe Tedesco** con donna **Carlotta Argirò**, nacque, il 2 giugno 1824, don **Francesco Tedesco** che divenne farmacista e fu uno dei protagonisti del Risorgimento calabrese nei Moti del 1848. Arrestato e processato nel 1851, venne condannato dalla Gran Corte Speciale di Reggio Calabria a 19 anni di *ferri*. Morì due anni dopo nell'ospedale di bagno penale di Procida¹⁴. Secondo le accuse del padre del farmacista, trascritte nel verbale della riunione del Consiglio Decurionale del 18 novembre 1860, artefice dell'arresto del Tedesco fu Francesco Scarfò «*dietro di averlo fatto denunciare da un suo famiglia per nome Domenico Larubina*»¹⁵.

I cognomi più comuni che compaiono nei registri del 1809 sono: Arruzzolo, Chinnamo, Chizoniti (o Chizzoniti), Ciurleo, Gallizzi, Mittica (o Mittiga), Rirtorto, Scarfò, Zaccheria e Sorrenti.

Singolare è anche l'usanza di dare al nascituro più di un nome, in genere tre-quattro; tra i più ricorrenti Antonio, Francesco, Saverio, Antonia, Lucia e Rosaria.

Probabilmente, anche se non vengono citate, le cause più frequenti di morte sono le malattie infettive. Lo si desume dal numero dei decessi tra minori (19) e all'interno della stessa famiglia e dello stesso quartiere (le famiglie più colpite di Maropati abitavano nei quartieri a più alta densità di popolazione: il *Castello*, *San Giovanni*, *Santa Lucia*, *Chirillina*, *Le Gorne*; quelle di Tritanti nella *strada del Pioppo* e nel *Quartiere San Nicola*).

La professione delle donne è, per il novantanove per cento, quella di *filatrice*, sia a Maropati che a Tritanti, equivalente alla *casalinga* di oggi.

Interessante è l'annotazione riportata a pagina 20 del Registro degli atti delle morti:

«*Oggi che sono li ventisette del mese di giugno dell'anno 1809 sono comparsi avanti il sottoscritto Sindaco di questa Università i Signori Giuseppe Vono di Maropati di d'anni trentasette di professione Sacerdote domiciliante in detta Università, ed abitanti nella strada di detta Università, ed abitante nella strada detta S. Giovanni, quartiere idem, e conoscente del Defonto Signor Pietro Mendoza di Maropati, ucciso, e ridotto in pezzi dai briganti all'assalto dato in cotal giorno. E Giovanni Marchesano di Maropati di anni trenta di professione Bracciale domiciliante in*

detta Università ed abitante nella strada detta S. Giovanni, quart. Idem, e conoscente del Defonto don Pietro Mendoza di Maropati ucciso, e ridotto in pezzi da' Briganti all'assalto dato in cotal giorno.

Ed Hanno dichiarato, che oggi suddetto giorno ad ore diciassette è morto ucciso il Signor Pietro Mendoza d'anni cinquanta di professione Aromatario domiciliante in detta Università, ed abitante nella strada di detto quart. S. Giovanni, strada idem, nato in Maropati; e che lo era marito della q.^m (= quondam, cioè fu) Rosaria Laccisano; e che lasciò quattro figli maggiori nomati Giovanni, Domenico, Mariangela e Maria Giuseppa».

L'assalto dei "briganti" del 27 giugno 1809 provocò un'altra vittima nella Guardia Civica, annotata a pagina 21 dello stesso Registro:

«*Oggi che sono li ventisette del mese di giugno dell'anno 1809 sono comparsi avanti il sottoscritto Sindaco di questa Università i Signori Giuseppe Vono di Maropati d'anni trentasette di professione Sacerdote domiciliante in detta Università, ed abitanti nella strada di detta Università, ed abitante nella strada detta S. Giovanni, quartiere idem, e conoscente del Defonto Giuseppe Guerrisi di Tritanti morto ucciso dai Briganti all'assalto in cotal giorno. E il Vincenzo Giovinazzo di Maropati di anni trenta di professione Sarto domiciliante in detta Università, ed abitante nella strada di S. Giovanni quart. Idem, e conoscente del defonto Giuseppe Guerrisi di Tritanti morto ucciso da' Briganti all'assalto dato in cotal giorno. Ed hanno dichiarato, che oggi suddetto giorno ad ore diciassette è morto Giuseppe Guerrisi sudetto d'anni trentacinque di professione Bracciale domiciliante in detta Università, ed abitante nella strada detta la Croce in Tritanti ucciso come sopra dai Briganti, in occasione che qui si trovava con questa Civica (la Guardia Civica) sparando per impedire l'assalto tentato in cotal giorno, e che non lasciò Figli; e che lo era marito di Teresa Cirillo d'anni venticinque».*

Un anno dopo, nell'ottobre del 1810, Gioacchino Murat emanò leggi inflessibili contro i cosiddetti briganti e i loro fiancheggiatori, dando al generale Carlo Antonio Manhès pieni poteri. Questi, in soli due mesi, usando metodi spietati, eliminò ben tremila fuorilegge: «*Non perdonò ad età, a sesso, a parentela: con i veri rei caddero anche degli innocenti, o furono puniti i più innocenti affetti di natura: gettata la diffidenza nelle famiglie, morto ogni senso di pietà, si videro casi atroci, denunce orribili, fughe*

romanzesche (...). Per raggiungere il fine adoperò quattro mezzi: notizia esatta dei facinorosi di ciascun comune, intera loro segregazione degli onesti, armamento dei buoni, giudizi inflessibili. Ordinò che ciascun comune denunciassero i briganti; armò i terrazzieri dividendoli in schiere; da alcuni fece ritirare il bestiame agli agricoltori dei borghi più grandi, che erano poi guardati a vista da truppe regolari; da altri fece sospendere tutti i lavori campestri; e dichiarò la pena di morte verso tutti coloro che nelle campagne nascondevano dei vivi; tolse così ai malfattori ogni assistenza o connivenza da parte dei proprietari e dei contadini.

Dopo averli isolati, li fece assalire; e fu così zelante che li assalì lui stesso; e a nessuno perdonò, neppure ad una madre, che ignara degli ordini, portava il solito vitto ad un figliolo che stava lavorando nei campi. Caddero uomini, donne e fanciulli. La Calabria era diventata un campo chiuso e dove gli uomini davano la caccia ad altri uomini¹⁶.

I Matrimoni trascritti sono 11: dieci di Maropati e uno di Tritanti¹⁷. Degli uomini, nove sono bracciali, uno (**Cujuli Antonino**) massaro di bovi, e uno (**Secli Domenico**) bifolco.

Il divario d'età a volte raggiunge i dieci-quindici anni e non sempre l'uomo è il più anziano: **Lorenzo Fuda**, per es., di anni 19, sposa **Serafina Chinnamo** di 35; **Nicodemo Scarfò**, di anni 25 sposa **Rosa Ritorto** di 35. Le pubblicazioni Religiose vengono affisse davanti alla Chiesa di S. Lucia e i testimonni sono sempre quattro, tutti maschi.

Nel gennaio del 1809 la popolazione di Maropati ammontava a 1340 persone. Lo si evince da un documento conservato nell'Archivio Storico di Mileto firmato dall'Arciprete del paese Domenico Pino¹⁸: «Faccio fede io qui sottoscritto Arciprete curato della Chiesa parrocchiale di S. Giorgio Martire di questa Terra di Maropati a chiunque e propriamente alla Rev.ma Curia di Mileto che mi diede l'ordine (...) le anime giungono al numero di 1340 circa dico milletrecento quaranta circa. I Chiesastici sono: Io Parroco che mi ritrovo nell'età di anni sessantotto; il Curato D. Giuseppe Tedesco Sacerdote; il Rev.do D. Domenico Guerrisi Sacerdote; il Rev.do D. Alberto Seminara Sacerdote; il Rev.do D. Domenico Bulzomi Sacerdote; Il Rev.do D. Francesco Cristoforo Sacerdote commorante da moltissimi anni nella città di Napoli; Giovanni Seminara Diacono ordinato nella ordinazione di settembre. Maropati, 2 gennaio



Il generale Charles Antoine Manhes nel dipinto di Andrea Appiani

1809, Domenico Pino Arciprete¹⁹. Durante l'anno, però, la popolazione decresce di un centinaio di unità, per spostamenti dei residenti in altri centri²⁰, e il 18 dicembre don Domenico Pino ne annota il numero preciso: 1233.

1810. Nel 1810 sindaco dell'Università (Comune) di Maropati, Provincia di Calabria Ultra, distretto di Monteleone, è **Giorgio Belcaro**, di professione Civile, abitante nel Quartiere la Croce, strada *idem*, di anni ventisei, sposato con Francesca Argirò²¹.

Il Registro degli Atti delle Nascite ed Adozioni è numerato dal foglio 1 al foglio 80; seguono i fogli 161-172 dove sono elencati (dal N. 161 al 166), schematicamente, i nascituri del 1810.

I nati sono 65: trenta femmine e trentacinque maschi; dei dichiaranti 41 risultano bracciali, 2 civili, 4 massari di bovi, 1 molinaro, 4 pecoraji, 4 falegnami, 2 barbieri, 1 calzolaio, 2 ostetriche, 2 bifolchi, 2 macellai, 2 sartori.

Si registra un parto gemellare il 16 gennaio 1810 con la nascita di Domenico Giuseppe e Antonio Francesco, figli di **Giorgio Spanò**, di professione bracciale, e di **Teresa Bollotta**.

I morti assommano a 49: venti femmine e ventinove maschi. Rimane sempre alta la mortalità infantile con venti decessi.

I cognomi più comuni sono Aloe (provenienti da Fabrizia), Arruzzolo, Badolà, Chinnamo, Chitti, Ciurleo, Condoluci, Cujuli, Fuda, Gallizzi, Lemma, Longo, Marchesano, Pino, Porcaro, Ruffa, Seminara, Spanò, Valenzisi, Villone e Zaccheria.

I testimoni, quasi sempre artigiani e civili abitanti sulla strada principale, si

ripetono. L'ostetrica del paese è **Caterina Valenzise** di anni settanta, abitante nel quartiere *Il Rosario*, e i medici risultano sempre due: **Bulzomi** e **Nicoletti**.

Tra i morti registrati, alcuni risultano domiciliati o provenienti da altro Comune: **Agresta Lucrezia da Mamola**, abitante nel Quartiere Papa, maestra di Telaro; **Aloe Antonino da Fabrizia**, abitante nel quartiere Gesù e Maria; **Di Masi Anna** proveniente da Fabrizia e abitante nel Quartiere S. Giovanni; **Pappalo Giuseppe da Feroletto**, abitante nel quartiere Gesù e Maria; **Secri Domenico**, macellaio, domiciliato a Monteleone; **Stalteri Rosario** proveniente da Anoja Superiore ed abitante nel Quartiere la Croce; **Tedesco Rocco** domiciliato in Laureana.

Tra i deceduti del 1810 annotiamo **Giuseppe Lombardo** di anni 25, abitante nel quartiere *il Pioppo di Tritanti*, suddiacono; **Domenico Ruffa** di anni 50 e **Michelangelo Ruffa** di anni 22, padre e figlio, deceduti lo stesso giorno, per cause a noi ignote, nel Quartiere S. Giovanni.

Per **Fortunata Dominici**, morta all'età di 24 anni, viene segnata anche la causa di morte: *patita di gotta e fatua*.

Tra i nuovi mestieri annotiamo quello di *Trattore di Seta* esercitato da **Bruno Condoluci**.

Singolare è la dichiarazione di due gendarmi di Monteleone (oggi Vibo Valentia): **Giuseppe Barbieri** e **Domenico Sinopoli** domiciliati nella Strada delle Carceri e dichiaranti la morte di **Domenico Secri** di anni 25, macellaio nato a Maropati ma domiciliato a Monteleone.

Notificazione affine a quella di **Giuseppe Cutuli**, di professione *Tintore* domiciliato in Laureana quartiere *il Carmine*, e **Ferdinando Zulli** di anni trenta professione civile, che hanno dichiarato la morte di **Rocco Tedesco** di anni quaranta bracciale domiciliante a Laureana.

L'elenco dei morti termina con la seguente avvertenza che, in un certo senso, oggi per la nostra ricostruzione storica è, purtroppo, assai limitante: «L'art. 85 del Codice ordina, che per qualunque caso di morte violenta, o di esecuzione di sentenza, o per quelle accadute nelle prigioni non si possa far menzione di tale circostanza, e il registro debba sempre farsi nella stessa forma».

In appendice segue La Collettiva de' Morti.

Quattordici risultano i matrimoni registrati nel 1810, dodici riguardano abitanti di Maropati e due della frazione

Tritanti. Il divario di età a volte supera di gran lunga i 10-15 anni, considerati accettabili, come nel caso di **Francesco Pronesti** (custode di neri) di anni 57 che sposa **Caterina Scicchitano** (filatrice) di 27 o di **Michele Ciurleo** (bracciale) di anni 44 che sposa la filatrice **Anna Maria Scicchitano** di 23. Le sorelle Scicchitano erano nate a Davoli (CZ). Dai *processetti matrimoniali* si conferma la presenza, agli inizi dell'Ottocento dei Registri parrocchiali antecedenti, oggi introvabili, anche se, di sicuro, non periti nel terremoto del 1783 come spesso si suole affermare per quasi tutte le cose scomparse.

Frequente era il matrimonio incrociato o *duplicato*: il 17 ottobre 1810 **Domenico Bulzomì** (Pecorajo) di 23 anni figlio di Giovanni e di **Angela Porcino**, sposa **Catarina Chinnamo** (Filatrice) figlia di Domenico e di **Francesca Bolzomì**; mentre **Bruno Chinnamo**, fratello di Caterina, sposa **Teresa Bolzomì**, sorella di Domenico.

Nel matrimonio tra **Francesco Belcaro**, figlio dei fu Fortunato e Lucia Crea, con **Angela Scarfò** figlia di Vincenzo e Francesca Seminara, essendo lo sposo minore di anni 21 e orfano di genitori si dovette riunire il Consiglio di Famiglia, composto da zie materne e cugini per decidere sul consenso al matrimonio del giovane, in conformità alle disposizioni dell'articolo 160 del codice napoleonico che così si esprimeva: «*Se non esistono né padre né madre, né avi né avole, o se si trovano tutti nella impossibilità di manifestare la loro volontà, i figli o le figlie minori di anni ventuno non possono contrarre matrimonio senza il consenso del consiglio di famiglia*». Ed ancora: «*Il figlio che non è giunto all'età di venticinque anni compiti, la figlia che non ha compiti gli anni ventuno, non possono contrarre matrimonio senza il consenso del padre e della madre: in caso che siano discordi, il consenso del padre è sufficiente. [...] Dopo la maggiore età determinata, fino all'età dei trent'anni compiti pei maschi, e degli anni venticinque compiti per le femmine, l'atto rispettoso prescritto dall'articolo precedente, se non sarà susseguito dal consenso pel matrimonio, dovrà rinnovarsi altre due volte di mese in mese, e scaduto un mese dopo il terzo atto, si potrà passare alla celebrazione del matrimonio. [...] Dopo l'età di trent'anni, mancando il consenso ad un atto rispettoso, si potrà, un mese dopo, passare alla celebrazione del matrimonio*». (art. 148 e segg.). Nel matrimonio tra **Giuseppe Borgese** di Tritanti di anni 28 e Arcangela Callipari di

Maropati di anni 16, essendo lo sposo orfano di entrambi i genitori, in virtù di quanto sopra descritto, si riunisce ugualmente il Consiglio di Famiglia (come *atto rispettoso*) per deliberarne il consenso.

1811. Stranamente nel *Registro degli Atti delle Nascite, ed Adozioni* del 1811 viene indicata come Università la frazione di *Tritanti*.

Il sindaco in carica è **Michele Bulzomì** (o Bolzomì) di *professione Medico di anni 44 domiciliato nel Quartiere S. Lucia, sposato con Maria Antonia Ravesi*, come si estrapola dalla dichiarazione di nascita della propria figliuola Raffaella, avvenuta il 10 luglio dello stesso anno: «*Oggi che sono li dieci del mese di luglio del presente anno mille ottocento undici ad ore duodeci avanti di noi incaricato del registro degli atti dello stato civile, è comparso il Sig. Michele Bulzomì di professione medico d'anni quaranta uno domiciliante in Maropati quart. S. Lucia Strada Anastasia ed ha presentato una bambina di sesso femminile nata in costanza del suo legittimo matrimonio con Maria Antonia Ravesi ad ore duodeci del giorno sesto del mese di luglio. Ed essendone fatta, e sottoscritta la formale dichiarazione in nostra presenza, e de' testimonj, che sono li Signori Giuseppe Tedesco, d'anni ventitré aromatario domiciliante in Maropati Quartiere la Chiesa Madre Strada Scarpenzano, e Domenico Cavallaro d'anni sedici Civile, domiciliato idem, Quart. S. Lucia Strada Zaccheria (...)* Si sono imposti alla bambina i nomi di *Rafaela, Teresa Caterina*»²².

Importanti sono le specifiche delle strade dei Quartieri che ci offrono ulteriori elementi toponomastici: *Quartiere Chiesa Madre strada la Piazza, Quartiere S. Lucia strada Zaccheria, Quartiere S. Lucia strada Anastasia, Quartiere S. Lucia strada la Piazza, Quartiere S. Giovanni strada Morici, Quartiere S. Giovanni strada L'Aja, Quartiere S. Giovanni strada Mindozza, Quartiere S. Giovanni strada Tigani, Quartiere Gesù e Maria strada del Pignataro, Contrada Le Gorne strada Moccetta, Quartiere la Judeca strada idem (Tritanti), Quartiere la Croce strada del Pioppo (Tritanti), Quartiere la Croce strada idem (Maropati), Quartiere il Castello strada Papandrea, Quartiere il Castello strada la Pitosa, Quartiere il Castello strada Mantella, ecc.*

Il Parroco di Tritanti era **Don Francesco Gallizzi** d'anni quaranta domiciliato a Tritanti nel Quartiere la Croce Contrada Pioppo, come si rileva da una sua testimonianza nell'atto di nascita di

Caterina, Elisabetta Longo, figlia del pecorajo Fortunato Longo e di **Maria Angiola Ciurleo**²³.

Il *Signor Domenico Bulzomì* sacerdote, *domiciliato in Maropati Quartiere la Chiesa, d'anni quarantasei*, testimonia la nascita di **Gregorio Gallizzi**²⁴.

Un altro Sacerdote, il Parroco **Natale Ravesi**, di anni settantuno, ma domiciliato a Rizziconi, compare nell'atto di nascita di **Ritorto Angiola**²⁵.

Infine, il 3 settembre 1811, muore il sacerdote **don Lorenzo Seminara**, parroco domiciliato in Maropati²⁶, di anni 58, *figlio della furono Milano, Molinajo, e di Margarita Guerrisi, filatrice*. Lo asseriscono i due testimoni: *Seminara Antonino d'anni cinquantuno, domiciliato in Maropati, Molinajo, fratello del defunto, e Saverio Iaconis d'anni quarantadue, bracciale, domiciliato idem, parente del Defunto*²⁷.

Il *Notaro* del paese è sempre **Pasquale Iaconis** di anni sessanta, *abitante nel Quartiere Gesù e Maria strada Pignataro*²⁸.

L'ostetrica del luogo è **Caterina Ciurleo** di *quarantasette anni abitante a Maropati*²⁹.

La presenza di un Chirurgo, **Vincenzo Tedesco** d'anni cinquantasette, domiciliato in Maropati Quartiere la Piazza strada Scarpenzano, risulta negli atti di nascita di **Scarfò Filippo Giorgio** e di **Gallizzi Eugenio Marcantonio**, nei quali il Tedesco viene citato come testimone³⁰.

I Nati del 1811 sono 59: trenta maschi e ventinove femmine. I Morti assommano a 69: trentadue femmine e trentasette maschi.

I cognomi predominanti sono *Arruzolo, Belcaro, Bulzomì, Cavallaro, Chinnamo* (negli anni trasformato in *Chindamo*), *Ciurleo, Galati, Gallizzi, Guerrisi, Iaconis, Iemma, L'arosa* (o *Larosa*), *Mittica, Ritorto, Seminara, Scarfò, Scriva* e *Spanò*.

Tra i mestieri riscontrati, oltre ai predominanti *bracciali* per gli uomini e *filatrici* per le donne, quelli di *bovari* e *massari di bovi* (**Pasquale Napoli, Antonio Cojuli, Francesco, Cojuli, Fortunato Nicoletti, Fortunato Ruffa, Fortunato Ciurleo, Giovanni Mileto, Lorenzo Cirillo, Felice Di Paola**); *sartori* (**Vincenzo Giovinazzo, Pasquale Scarfò, Lorenzo Cancellò**); *aromatari* (**Giuseppe Tedesco**); *Barbieri* (**Fortunato Seminara**); *Falegnami* (**Francesco Leone, Alberto Chinnamo, Fortunato Cavallaro**); *botecari*³¹ (**Ferdinando Scarfò, Antonino Coniglio**); *periti di campagna* (**Domenico Zaccheria**); *pecoraj e massari di pecore* (**Fortunato Longo, Giuseppe**

Longo, Giovanni Chinnamo, Saverio Chinnamo, Domenico Chinnamo, Bruno Chinnamo, Michele Ciurleo, Giorgio Ciurleo, Giovanni Gimelli, Michele Bulzomì, Giovanni Bulzomì, Michele di Sibbio (o Di Sibio), **Lorenzo Fuda, Giorgio Scarfò, Saverio Galati**); *fabbri o ferracavalli* (**Fortunato Pisano**); *calzolaj* (**Giorgio Pancallo, Vincenzo Badolà, Vincenzo Chitti, Giuseppe Villone**); *medici generici, medici fisici e chirurghi* (**Michele Bulzomì, Nunziato Nicoletta e Vincenzo Tedesco**); *molinaj o molinari* (**Michele Bartolo, Pasquale Seminara, Antonino Seminara, Rocco Bellocco, Bruno Callipari o Kallipari, Giorgio Porcino, Rocco Sorrenti**); *custodi di neri*³² (**Giorgio Pollocriti**); *macellaj* (**Pasquale Picciolo, Bruno Chinnamo, Francesco Nasso, Giuseppe Seminara**); *maestri di sedie* (**Michele Lombardo di Tritanti**); *Polveristi o fochisti* (**Fortunato Arruzzolo**); *fabbricatori* (**Saverio Carbone**); *civili* (**Domenico Cavallaro, Francesco Cavallaro, Michelangelo Gerace, Rocco (di) Pino, Giorgio Belcaro, Francesco Belcaro, Domenico Mindozza, Pasquale Cordiano, Filippo Iaconis, Carlo Sergio, Michelangelo Cotronea**); *proprietari* (**Domenico Guerrisi, Arcangelo Chizoniti, Ermenegildo Iaconis, Guerrisi Francesco**).

Da sottolineare che, durante il secolo, alcuni *massari di bovi* si arricchirono innalzandosi di cetò.

Singolare e alquanto raro, per quei tempi, è il divario di età che compare in un certificato di morte datato 7 febbraio 1811: la defunta **Villone Elisabetta** di anni 60 e di professione filatrice, lasciava vedovo il marito **Rocco Sorrenti**, di professione Molinaro, di anni 30³³.

Tra i defunti di Tritanti compare anche **Giuseppe Umbaca** domiciliato a S. Giovanni di Grotteria bracciale, che probabilmente si trovava nella frazione di Maropati per motivi di lavoro.

I Matrimoni sono in totale 11: dieci di Maropati e uno di Tritanti. Gli sposi sono quasi tutti del luogo o di paesi vicini (Anoia, Feroletto della Chiesa); fanno eccezione i membri della famiglia Scicchitano, provenienti da Davoli. Si accorcia il divario di età con la sola singolarità di **Papandrea Francesco**, vedovo di anni 57, *perito di campagna*, che il 17 luglio 1811 sposa la ventitreenne **Teresa Mannella** di professione filatrice.

Il 4 Maggio 1811 Maropati fu elevato a Comune autonomo e gli venne annessa la frazione Tritanti. Il nuovo Comune faceva parte del Circondario di Galatro.

L'ordine pubblico, durante questo critico periodo, divenne difficile ed incontrollabile a causa di bande di fuorilegge che i francesi appellarono impropriamente *briganti*, alla stessa stregua di coloro che, al seguito dell'armata sanfedista capitanata dal cardinale Fabrizio Ruffo, combatterono per motivi, però, politici l'occupazione francese. Le incursioni delle bande capeggiate o spalleggiate dagli oriundi **Giuseppe Chindamo** (figlio di Antonino e Lucia Chindamo), **Domenico Franzè** (figlio di Antonio e Caterina), **Francesco Condolucio** (figlio di Domenico e Caterina Ciurleo), **Domenico Guerrise** (fu Lorenzo e Anna Seminara), **Antonino Fonte** (fu Francesco e fu Agata) e **Rocco Tedesco** (fu Francesco e Saveria Poki)³⁴ con l'ausilio, spesso, dei briganti di Giffone guidati da Saverio Simari e di Melicuccio capitanati da Elia Seminara, seminavano terrore e lutti nel paese.

Tra le vittime anche il figlio del sindaco Bulzomì che si era invaghito della sorella di un brigante.

La reazione del padre di quest'ultimo, che comandava la legione della Guardia Civica di Maropati e Tritanti, non si fece attendere: una ventina di fuorilegge furono catturati nelle campagne di *Pescàno* e ad uno ad uno decapitati sul posto. Le loro teste vennero appese a delle pertiche lungo la discesa della vecchia strada che portava al pianoro e lasciate lì a decomporre come monito e minaccia³⁵.

1812. Nel 1812, il sindaco del paese è ancora **Michele Bulzomì**.

I nati sono 61: cinquantadue di Maropati e 9 di Tritanti³⁶. Le femmine sono in numero di 30 e i maschi 31.

I cognomi più comuni: Ciurleo, Belcaro, Cavallaro Timpano e Gallizzi.

La Levatrice è **Caterina Ciurleo** abitante nella strada Forco, che di professione, però, è filatrice.

I testimoni, nel Registro delle nascite, si ripetono: **Domenico Bulzomì** (civile), **Giuseppe Tedesco** (civile), **Michelangelo Gerace** (civile), **Cujuli Francesco** (massaro di bovi) e **Pino Rocco** (civile) tutti residenti nel quartiere la Piazza (S. Lucia)³⁷; sempre nel quartiere S. Lucia abitavano: **Giorgio Pancallo** (calzolajo), **Domenico Guerrisi** (proprietario) **Domenico Cavallaro** (Civile)³⁸ e **Francesco Leone** (falegname)³⁹; nel quartiere Gesù e Maria dimoravano: **Bruno Napoli** (bracciale), **Filippo Iaconis** (civile) e **Pasquale Iaconis** (notaro); **Francesco Belcaro** (civile), **Saverio ed Ermenegildo Iaconis** (bracciali), nel quartiere la Croce; **Domenico Zuccalà** (bracciale), Domenico

Mindozzi (civile)⁴⁰, nel quartiere S. Giovanni; infine, **Giuseppe Cordiano** (civile) dimorante nella strada le Gorne e **Vincenzo Giovinazzo** (Sarto), domiciliato nella strada Marici,

Tra i testimoni due sacerdoti: **Giuseppe Vono**, abitante nella strada S. Giovanni e **Domenico Bulzomì**, nella strada la Piazza.

I morti assommano a 60: venticinque femmine e ventiquattro maschi per Maropati e due femmine e nove maschi per Tritanti; l'età media dei decessi non arriva a 25 anni. I Morti all'interno dello stesso nucleo familiare e a distanza di pochi giorni confermano cause infettive endemiche.

Compagnoni, nel Registro, altre vie e quartieri oggi scomparsi: strada *Sardara*, strada *Cordaro*, strada *Paolella*, strada *Marici* o *Masici*, strada dell'*Aja*⁴¹.

In genere i testimoni sono vicini di casa del defunto o parenti e nell'atto si riporta anche il mestiere. È dall'attività lavorativa di questi ultimi che, soprattutto, si evince l'indirizzo economico sociale della comunità maropatese nei primi dell'Ottocento. Predominano come sempre i *bracciali*, ma cominciano ad affiorare e ad essere presenti gli artigiani con le loro botteghe dislocate sulle strade principali: **Giorgio Pancallo** (*calzolajo*), **Fortunato Arruzzolo** (*polverista o fochista*), **Lorenzo Scarfò** (*sartore*) lungo la strada S. Lucia; **Giorgio Porcino** (*molinaro*) nella strada Forco; **Lorenzo Canello** (*sartore*) nella strada Zaccheria, **Giuseppe e Saverio Canello** (*Fabbricatore*), **Alberto Chinnamo** (*falegname*), **Vincenzo Badolà** e **Francesco Chitti** (*calzolaji*) tutti nella strada del Castello; **Domenico Villoni** (*sartore*), **Michelangelo Sorrenti** (*molinajo*) davanti alla Chiesa Madre; **Giuseppe Villoni** (*calzolajo*) nella strada Zaccheria, **Pasquale Scarfò** (*sartore*) nella strada le Gorne, **Fortunato Pisano** (*ferraro*) nella strada la Forgia, **Giorgio Sorrenti** (*molinajo*) nella strada Masici, **Rocco Russo** (*bastaro*) nella strada la Carriera.

Un *sediaro*, **Rizzica Pasquale**, lo troviamo a Tritanti con la sua bottega nella strada la Piazza.

Non mancano i pecoraj, con le zimbe ubicate in angusti locali a piano terra: **Saverio e Pasquale Galati** nella strada Sardara, **Saverio e Domenico Chinnamo** nella strada Chirillina, **Antonino Ruffo** nella strada del Castello, ecc.

Nel Registro degli Atti di Matrimonio viene, una volta per tutte, specificata la denominazione univoca del Comune: *Maropati e Tritanti*: «(...) davanti a noi *Michele Bulzomì Sindaco ed ufficiale del*

Comune di Maropati, e Tritanti provincia di Calabria Ultra...».

Dei dodici matrimoni celebrati, cinque riguardano Tritanti.

Il Parroco di Tritanti è don **Francesco Gallizzi** di anni 44, che compare anche come testimone nel matrimonio civile tra **Domenico Timpano** e **Maria Gallizzi** il 6 dicembre 1812⁴². I matrimoni, in genere avvengono all'interno della comunità, raramente uno degli sposi proviene da un paese vicino (esogamia). Ancora più selettiva risulta la comunità tritantese, con matrimoni all'interno delle stesse parentele (endogamici) e la richiesta alle autorità religiose di continue dispense.

1813. Il sindaco è Rocco di Pino⁴³ civile abitante nel Quartiere La Piazza strada La Chiesa Madre.

I nati nel 1813 sono 46 (36 a Maropati e 10 a Tritanti): diciassette femmine e 29 maschi.

Tra gli artigiani di Tritanti troviamo, per la prima volta, il *sartore* **Vincenzo Agostino**, forse collaboratore di **Vincenzo Giovinazzo** sarto di Maropati, abitante nel quartiere S. Giovanni che il 3 gennaio 1813 denuncia all'anagrafe la nascita del figlio Rocco, Michelangelo.

Nella compilazione del Registro delle nascite del 1813 vengono preferiti i testi che sanno leggere e scrivere e che, tranne poche eccezioni, sono in genere i *Civili*: **Domenico Mindozzi**, **Domenico Cavallaro**, **Filippo Iaconis**, **Giuseppe Cordiano**, **Giuseppe Tedesco**, **Domenico Bulzomì** e **Domenico Guerrisi**; tra gli artigiani il ventiseienne *Sartore* **Vincenzo Giovinazzo** e tra i *Bracciali* **Bruno Napoli** di anni 40.

Per i dichiaranti i decessi è obbligatoria la firma che, quasi sempre, è il consueto segno di croce a piè di pagina.

I morti del 1813 sono 59 (quarantenne di Maropati e dieci di Tritanti): ventiquattro femmine e trentacinque maschi. I decessi avvengono per lo più nelle proprie case; eccezione per **Pasquale Prosumeriti** di anni 50 che muore in campagna.

Gli estinti per causa di morte tragica non vengono iscritti nel Registro dei defunti: è il caso di **Rocco Pochiero** ucciso in Contrada Pirgone, padre di Rosaria che, il 16 agosto 1813, va in sposa a **Di-sibio Domenico**⁴⁴.

I matrimoni sono undici.

1814. Sindaco nel 1814 era **Pasquale Cordiano** (Civile) di circa 55 anni, abitante nel quartiere del Castello e sposato con **Concetta Staltari** di circa quindici anni più giovane.

I nati trascritti sono 61 (quarantenne a Maropati e dodici a Tritanti): ventisei femmine e trentacinque maschi.

I cognomi più diffusi sono Chinnamo, Chitti, Ciurleo, Lombardo, Scarfò, Seminara, Zaccheria, Rizzica, Gallizzi. Di **Domenico Ciurleo**, *pecorajo* trentottenne, viene anche riportato il soprannome: *Tortorone*. Tra i nomi più diffusi: Antonino, Caterina, Domenico, Fortunato, Mariangiola, Marina, Michelangelo e Michele, Rachel,

Il 24 marzo 1814, muore a Maropati, *nella sua propria casa*, il sacerdote don **Alberto Seminara**, di 65 anni, *figlio delli furono Domenico e di Elisabetta Chizzoniti*.

Il 10 maggio, **Lorenzo Canello** di 29 anni muore nella strada detta le Gorne.

Il 9 ottobre muore il figlioletto dell'ex sindaco Giorgio Belcaro, Domenicoantonio di 2 anni. Nello stesso anno muoiono anche la *cusitrice* **Marina Condò** e il *sartore* **Lorenzo Canello**, nonché due *custodi di neri*: **Giorgio Pollocriti** e **Giovanni Ciurleo**.

I matrimoni registrati nel 1814 sono appena tre; gli sposi sono tutti del luogo, tranne il ventitreenne **Zerboneo Domenico** proveniente da Cinquefrondi, di professione *consapelle*, che sposa la diciottenne **Mariateresa Condò**.

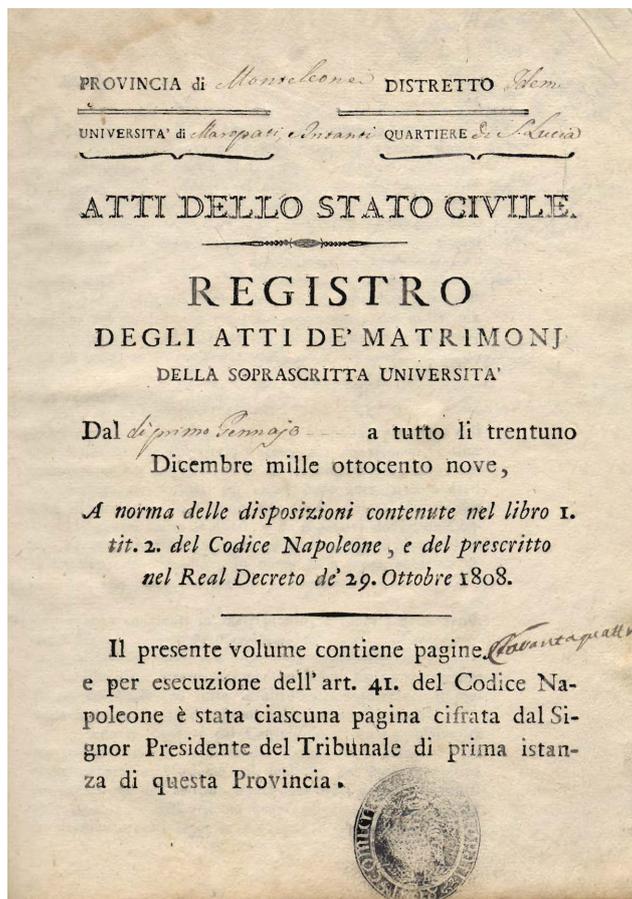
1815. Nel 1815 il primo cittadino del paese è ancora **Pasquale Cordiano**.

I nati sono 49 (43 di Maropati e 6 di Tritanti): ventuno femmine e ventotto maschi.

I testimoni sono due e devono apporre la propria firma a piè di pagina assieme a quella del sindaco; scompaiono, quindi, i segni di croce degli analfabeti. I testi sono sempre gli stessi e si presentano con periodicità, tanto da far pensare ad una remunerazione per la firma apposta: **Giuseppe Tedesco** (Aromatario), **Filippo Scarfò** (Chierico), **Filippo Iaconis** (Tintore), **Bruno Napoli** (Bracciale), **Vincenzo Giovinazzo** (Sartore), **Antonino Guerrisi** (Chierico), **Antonino Guerrisi** (Novizio) e **Mindozzi Domenico** (Aromatario).

Nomi inconsueti presenti nei certificati di nascita e di morte: Dianora, figlia di **Francesco Belcaro** (Civile) e di **Mariangiola Scarfò** nata il 19 febbraio 1815, Doristella figlia di **Lorenzo Scarfò** (Sartore) e di **Annamaria Seminara** nata il 5 agosto dello stesso anno, **Orsola Scarmato** (filatrice) e **Orsola Chinnamo** (filatrice) morte all'età di 70 anni.

L'undici marzo 1815 l'ex sindaco **Michele Bulzomì** medico, denuncia all'anagrafe la nascita della figlia Rachel, Taresina, Patrizia e il 6 aprile dello stesso anno anche l'altro ex sindaco **Giorgio Belcaro** segnala la venuta al mondo della figlia Chiara, Maria, Carolina *nata nella sua propria casa da lui*



Rocco, Rosaria, Vincenzo.

Tra i mestieri incontriamo per la prima volta quello di *forniere*, professione praticata da **Felice Lombardo** di 35 anni, abitante sulla strada Forco il quale l'undici settembre 1814 denuncia all'anagrafe la nascita di due gemelli: Rocco, Giorgio, Vincenzo e Francesca Caterina. Tra gli altri mestieri scomparsi, quello di *bastajo*, esercitato da **Franciscantonio Russo** di 40 anni, abitante anche egli nel quartiere Forco e quella di *sediaro* praticata da **Pasquale Rizzica** di Tritanti.

I morti assommano a 58 (47 a Maropati e 11 a Tritanti): venticinque femmine e 33 maschi.

dichiarante, e da **Francesca Argirò** sua moglie legittima di anni ventisei.

I morti sono 54: 49 di Maropati e 5 di Tritanti.

I bambini venivano già da piccoli avviati alla dura fatica dei campi o nella bottega di qualche artigiano, come nel caso del piccolo **Francesco Carbone**, morto all'età di nove anni, di professione Sartore, figlio di Lorenzo e Lucia Depaola.

Il 31 ottobre 1815 muore all'età di 73 anni il sacerdote **Giuseppe Tedesco**, figlio delli furono Bruno e di Teresa Pino. Stranamente, il sindaco notifica che i testimoni, **Giuseppe Tedesco** (aromatario) e **Vincenzo Tedesco** (Chirurgo) appongono il segno di croce(!)⁴⁵. Anche nella dichiarazione di morte di **Francesco Zaccheria**, morto a Tritanti l'otto aprile 1815, il dichiarante **Giuseppe Zaccheria** di ventisette anni e di professione Chierico, appone il segno di croce. Si potrebbe azzardare di dedurre, almeno in questi casi lapalissiani che apporre o dichiarare di applicare tale segno, al pari di una sigla o di un visto, non fosse indice esclusivo di analfabetismo.

L'otto febbraio muore nelle carceri di Monteleone **Pasquale Scarfò**, di anni 27 e di professione bovaro. Ne certificano la morte i due testimoni: Giuseppe Genovese e Leoluca Sunna entrambi custodi di detenuti, disconosciamo la causa della detenzione dello Scarfò.

I matrimoni sono 17. Gli atti sono prolissi di notizie e tutti firmati dai quattro testimoni e dal Sindaco.

Con la cattura di Gioacchino Murat nel porticciolo di Pizzo Calabro, mentre cercava di sbarcare per riorganizzare la riconquista del Regno di Napoli che, a seguito del Congresso di Vienna era stato restituito nel maggio 1815 a Ferdinando I di Borbone, l'epopea francese raggiunse l'epilogo.

Nel 1816 Pasquale Cordiano viene sostituito dal nuovo sindaco filoborbonico **Giorgio Belcaro**, che rimarrà primo cittadino fino a tutto il 1821.

A margine delle nuove schede degli atti di nascita comparirà sul lato sinistro l'annotazione della data del Battesimo con il nome della Parrocchia conservatrice degli atti (*S. Giorgio Martire* per Maropati e *S. Atonogenio vescovo, e martire* per Tritanti), quasi a dare anche burocraticamente il segnale di un ripristino ufficiale della cristianizzazione.

I nati sono 72 (54 di Maropati e 18 di Tritanti): ventisette femmine e quarantacinque maschi.

I cognomi più ricorrenti: Chitti, Ciurleo, Iemma, Longo, Ruffa, Scarfò, Seminara, Gallizzi, Mittica e Zaccheria. Tra i nomi ormai quasi scomparsi: Carlotta, Clementina, Rachel, Costanza; tra i più comuni, invece, Antonino, Caterina, Domenico, Elisabetta, Giorgio, Giuseppe e Giuseppa, Mariateresa, Rocco, Rosaria, Vincenzo.

Il 10 febbraio 1816 cessa di vivere **Teresa Bulzomi**, di anni 4, figlia dell'ex sindaco e medico Michele e di donna **Mariantonia Ravesi**; Il 14 maggio decede, all'età di 62 anni, il notaio del paese **Pasquale Iaconis** figlio delli furono Antonino e Antonina Chizzoniti; Il sette settembre, nella casa di **Giovanni Mendoza**, muore **Pietro Giaccotta della Serra** di anni 50 e il 3 novembre, sempre nel medesimo luogo, **Domenico Picciolo** di anni 60, forse operai dei ricchi possidenti Mendoza.

I morti sono 59 (quarantanove di Maropati e dieci di Tritanti): ventisette femmine e trentadue maschi.

I matrimoni nel 1816 furono 20.

Tra le professioni che si rilevano dai documenti, troviamo un *Conciapelle* proveniente da Cinquefrondi, **Giuseppe Perrone**, di anni 22, che il 7 febbraio 1816 sposa la possidente maropatese **Mariavincenzia Agresta** di 18 anni; **Fortunato Seminara** di professione *Sallassatore*, padre di **Teresa Seminara** che il 27 febbraio sposa il *bracciale* **Giuseppe Porcaro**; **Cavallaro Michelangelo**, diciassettenne, di professione *Cirajulo* che il 7 maggio sposa **Mariagiovanna Scarfò**.

Da annotare, infine, che il 22 ottobre 1816, **Rosaria Ruffa** di anni 34, filatrice, vedova di **Pasquale Scarfò** morto nelle carceri di S. Agostino in Monteleone, sposa **Chinnamo Giuseppe**, 32 anni, bovaro.

Alla caduta della meteora francese non seguì, con la Restaurazione borbonica, quella della burocratizzazione avviata che, anzi, fece da trampolino di lancio al cambiamento, ormai inesorabile, della società e al processo di modernizzazione alimentato dagli ideali risorgimentali di liberalismo e di unità nazionale.

Note:

¹ Sebbene, in seguito, la digitalizzazione degli Stati Civili e la loro pubblicazione nel Portale *Antenati*, grazie all'accordo siglato nel giugno 2011 fra la Direzione generale degli Archivi e FamilySearch, abbia ridimensionato l'ambizioso progetto iniziale, pur tuttavia l'informatizzazione archivistica maropatese aveva interessato anche altri registri e raccolte di notevole interesse storico destinati a rimanere sconosciuti ai più. I lavori sulle singole unità archivistiche sono, infine, stati depositati su

un hard disk portatile che, probabilmente, sarà stato conservato – ce l'auguriamo – per poter essere consultato all'occorrenza.

² TOMMASO PEDIO, *Storia della Basilicata raccontata ai giovani* – Volume I, Appia 2 Editrice, Venosa 1997.

³ «Dal 1809 al 1817 la Calabria Ulteriore (attuali province di Catanzaro, Crotona, Reggio Calabria e Vibo Valentia) ebbe per capoluogo Monteleone (oggi Vibo Valentia), dove aveva sede l'intendenza provinciale, e dove era situato il quartier generale delle truppe; Monteleone fu inoltre dichiarata capoluogo della Calabria Ultra Seconda, in cambio di ciò Catanzaro ottenne nel 1809 la "Corte d'appello"» (Da Wikipedia, l'enciclopedia libera).

⁴ ARCHIVIO COMUNALE MAROPATI (ACM), *Atti dello Stato Civile: Registro degli Atti delle Nascite della soprascritta Università*, raccolta dal 1809 al 1819; *Atti dello Stato Civile: Registro degli Atti delle Morti della soprascritta Università*, raccolta dal 1809 al 1824

⁵ Il sindaco, probabilmente, non era Giorgio Belcaro, come riportato nel volume di ANTONIO PIROMALLI, *Maropati, storia di un feudo e di una usurpazione*, perché questi è presente come testimone in diversi atti di nascita e di morte.

⁶ Dal N. 58 al n. 68 le pagine risultano vuote, non compilate, perché di riserva; ugualmente in tutti gli altri Registri vi sono alla fine di ogni anno delle pagine vuote.

⁷ Mestiere svolto per secoli dalla famiglia Arruzolo. L'ultimo Fochista morì negli anni Sessanta in un incidente sul lavoro.

⁸ In seguito, chiamato *custode di bovi*.

⁹ Pasquale Cordiano aveva circa 50 anni ed abitava nel quartiere del Castello. Era sposato con Concetta Staltari di 35 anni e, il 9 gennaio 1809, dichiarava davanti al Sindaco la nascita del figlio *Rafaele*, Giovanni (Cfr. ACM, *Atti dello Stato Civile: Registro degli Atti delle Nascite della soprascritta Università*, raccolta dal 1809 al 1819, anno 1809 f. n. 4. Fu sindaco di Maropati nel 1814 e nel 1815. Raffaele, fu Sindaco di Maropati nel 1841-42-43, nel 1846-47-48 e nel 1858-59-60.

¹⁰ Quest'ultimo compare, assieme a mastro Francesco Palmari, come perito della Terra di Maropati nella dichiarazione del 3 aprile 1794 concernente l'esecuzione a regola d'arte dei lavori di ricostruzione della Chiesa di S. Lucia dopo il terremoto del 1783. A tal proposito si veda: GIOVANNI MOBILIA, *S. Lucia a Maropati: la storia del culto e della chiesa attraverso i documenti d'archivio*, Maropati, L'Alba della Piana 2021, pp. 88, 204.

¹¹ Michele Bulzomi (o Bulzomi) aveva 43 anni ed abitava nel quartiere S. Lucia con la moglie Maria Antonia Ravesi. Il 10 novembre 1809, denunciò all'anagrafe la nascita della figlia *Eleonora*, *Catarina*, *Filotea*. Fu sindaco di Maropati nel 1811 e nel 1812. (Cfr. ACM, *Atti dello Stato Civile: Registro degli Atti delle Nascite della soprascritta Università*, raccolta dal 1809 al 1819, anno 1809 f. n. 51.)

¹² L'Aromatario era l'antico speziale e profumiere che realizzava composti aromatici utili alla salute e profumi. L'aromatario si trasformò ben presto nel farmacista del paese, grazie, soprattutto, alle sue conoscenze erboristiche.

¹³ Un secondo Aromatario, abitante nel Quartiere S. Giovanni, Pietro Mendoza, ucciso dai briganti, compare nel Registro degli Atti delle morti dello stesso anno.

¹⁴ Cfr. ANTONIO PIROMALLI, *Maropati*, op. cit., p. 118; MARIANO D'AYALA, *I nostri morti in Napoli e Sicilia: statistica politica*, Stabilimento Tipografico del Cav. Gaetano Nobile, Napoli 1860, p. 10. Il Piromalli riporta come data di morte il 29 maggio 1856; Mariano D'Ayala, invece, nell'elenco "Camposanto di Procida" al numero 141 trascrive: *Tedesco Francesco da Maropati* – 1853.

¹⁵ Cfr. GIOVANNI MOBILIA, *Plebiscito e reazione filoborbonica a Maropati*, in "L'Alba della Piana", marzo 2011, pp. 34-38.

ALCUNI INCIDENTI FERROVIARI DURANTE LA GRANDE GUERRA

Roberto Avati



La vita dei soldati durante la Prima guerra mondiale fu molto precaria e non soltanto per i combattimenti, i bombardamenti dal cielo o da terra, le assurde decimazioni o le malattie; infatti, nelle lettere di mia nonna a mio padre sono citati almeno due incidenti ferroviari che videro coinvolti militari di ritorno nelle proprie case per qualche breve licenza.

È grazie alle ricerche dell'amico Mimmo Pacifico di Pizzo che per l'incidente avvenuto il 19 febbraio 1918 proprio nella stazione ferroviaria di Pizzo si hanno notizie precise.

Il destino fu davvero crudele quel mattino quando felici su un treno diretto a sud molti soldati meridionali, stavano, finalmente, per raggiungere le loro case per trascorrere qualche giorno insieme a parenti ed amici e dimenticare le atrocità della guerra e nessuno di loro si sarebbe aspettato di morire schiacciato in un treno quando il loro convoglio si schiantò contro un treno merci fermo nella stazione di Pizzo, il bilancio del tragico incidente di quel giorno fu gravissimo, 42 morti e 150 feriti.

Nel novero dei morti sono compresi due soldati ed un caporal maggiore che risiedevano nella Piana:

- Carbone Raffaele Giovanni di Delianuova, soldato del 20° reggimento fanteria, nato l'11 aprile del 1882;

- De Gori Salvatore Domenico Antonio di Oppido Mamertina, soldato 81ª compagnia di presidio, nato il 3 maggio del 1888;

- Papalia Giuseppe di Palmi, caporal maggiore della 2068 compagnia mitraglieri Fiat, nato il 13 agosto del 1892.

L'incidente fu dovuto all'errore dei ferrovieri addetti agli scambi nella stazione.

Mia nonna parlava di 50 morti nell'incidente ed è probabile che avesse ragione perché molti feriti morirono nei giorni successivi.

Dell'altro incidente, indicato da mia nonna come accaduto nel mese di febbraio del 1920, a guerra finita, si sa ben poco. In effetti, in una lettera del 22 dello stesso mese, la madre Matilde Prentestino dava notizia a suo figlio ancora in servizio come tenente di artiglieria nel Trentino di un incidente avvenuto probabilmente a Reggio Calabria nel quale erano deceduti almeno 16 soldati. Di questo incidente, chi scrive, non è riuscito a trovare altre notizie ma, ci si augura in seguito di poter effettuare più attente ricerche almeno al fine di identificare i nomi dei deceduti.

¹⁶ Cfr. <http://cronologia.leonardo.it/storia/a1805c.htm>.

¹⁷ ACM, *Atti dello Stato Civile Registro degli Atti de' Matrimoni, Matrimoni 1809-1825*.

¹⁸ Archivio Storico Diocesi di Mileto (ASDM), Fasc. 1/604 coll. B-V-II 604. Don Domenico Pino fu parroco di Maropati dal 14 dicembre 1775 al 1820.

¹⁹ ASDM (Fasc. 1/604 dal 1784 al 1809. Collocazione B-V-II-604).

²⁰ Visto che il numero delle nascite nel 1809 superava quello dei defunti.

²¹ Lo si desume dalla dichiarazione di nascita della figlia Maria Elisabetta Doristella (ASCM), *Atti dello Stato Civile: Registro degli Atti delle Nascite della soprascritta Università*, raccolta dal 1809 al 1819, anno 1810 foglio 50.

²² ACM, Registro degli Atti delle Nascite ed Adozioni del 1811 F. 20. Il 10 novembre 1809, il dott. Bulzomi aveva denunciato la nascita della figlia Eleonora Catarina Filotea (Cfr. anno 1809 f. n. 51). Il 16 marzo 1813 denuncerà la nascita della figlia Caterina, Patrizia Gemma (Cfr. anno 1813 f. n. 9). Il dott. Michele Bulzomi era nato a Maropati nel 1770 da Brunone e Caterina Ciurleo. Morì a Maropati all'età di 81 anni, il 20 ottobre 1851 e venne sepolto sotto il pavimento della Cappella di S. Giorgio nella Chiesa matrice di Maropati. Cfr. ARCHIVIO PARROCCHIALE DI MAROPATI (A.P.M.), *Liber Mortuorum*, A. 1851 n. 38.

²³ ACM, Registro degli Atti delle Nascite ed Adozioni del 1811 F. 12.

²⁴ ACM, Registro degli Atti delle Nascite ed Adozioni del 1811 F. 70.

²⁵ ACM, Registro degli Atti delle Nascite ed Adozioni del 1811 F. 17.

²⁶ Fu parroco di Tritanti nel 1794.

²⁷ ACM, Registro dei Defunti N. d'ordine 36 pag. 20.

²⁸ ACM, Registro degli Atti delle Nascite ed Adozioni del 1811 F. 28.

²⁹ ACM, Registro degli Atti delle Nascite ed Adozioni del 1811 F. 14.

³⁰ ACM, Registro degli Atti delle Nascite ed Adozioni del 1811 FF. 16 e 70. Erroneamente trascritto come "Aromatario" al foglio 14.

³¹ Ancor oggi spesso chiamati *Putihari*; sono i negozianti di generi alimentari.

³² Custode di maiali (i neri sono una varietà pregiata di maiali).

³³ ACM, Registro dei Morti, Anno 1811, N. ord. 3 Pag. 5.

³⁴ Cfr. Archivio di Stato di Catanzaro (ASCZ), Carte attinenti alla Classificazione de' Briganti 1811 (Serie Malfattori B. 1 Fasc. 12).

³⁵ A tal proposito, si veda GIOVANNI MOBILIA, *La Calata di li testi: la feroce decapitazione di una banda di briganti nelle campagne di Maropati*, in "L'Alba della Piana", maggio 2020 pp. 35-36.

³⁶ Questi ultimi trascritti in un registro a parte.

³⁷ E più propriamente nella strada denominata Zaccheria.

³⁸ Strada Zaccheria

³⁹ Strada Anastasia

⁴⁰ Strada Mindozzi.

⁴¹ Quest'ultima è rimasta nella denominazione popolare come strada dell'*Aria* nel rione S. Giovanni.

⁴² ACM, Registro degli Atti di Matrimonio, anno 1812, f. 12.

⁴³ O Rocco Pino.

⁴⁴ ACM, Registro dei Matrimoni f. 9

⁴⁵ ACM, Registro dei Morti 1815 f. 43.